

Profilo di Paolo Peticari

Nato a Cesena il 27.07.1959. Di ruolo nell'Università italiana dal 2000. Professore Associato di Pedagogia Generale dal 2002 (confermato nel 2005). Abilitazione a Professore Ordinario nel 2013 nel settore M/PED 01.

Ha insegnato e insegna Pedagogia Generale; Filosofia della Formazione; Teoria e Pratica dei Processi Formativi, Pedagogia delle Migrazioni nell'Università degli Studi di Bergamo. Ha avuto alcuni insegnamenti presso la Libera Università di Bolzano (2006 – 2010). La sua ricerca si è da sempre svolta nella direzione di sprovincializzare e internazionalizzare le scienze umane e sociali e in particolare la pedagogia generale italiana, ripensandone e innovandone i fondamenti fin dalle sue ricerche sull'epistemologia costruttivista degli anni ottanta e novanta che segnarono una fertile collaborazione con alcuni studiosi seminali come Heinz Von Foerster e Gordon Pask e l'accesso ai più importanti ranghi accademici di diversi studiosi. Sue le curatele di "Conoscenza come educazione" (1992), "Della conversazione" (1993). Si è poi occupato di innovazione della scuola per giungere alle recenti analisi sulla violenza perpetrata nei confronti dei bambini in famiglia e nella società, intesa come cifra del mondo moderno e del sistema di produzione capitalista. Una ricerca di forte attualità orientata verso le ragioni del "minore" che ha il tratto innovativo della forte originalità. Il suo lavoro si è sviluppato in tre direzioni: la teoria e l'antropologia dell'educazione, l'innovazione della scuola e della didattica e la violenza educativa sui bambini.

Nota in Italia, in Finlandia, in Messico, la sua teoria della scuola e dell'innovazione pedagogica come "Attesi imprevisti" e come indice di buone prassi dialogiche per l'ascolto e la valorizzazione dei potenziali individuali d'apprendimento di tutti gli studenti, si offre oggi come particolarmente utile di fronte ai nuovi problemi posti dalle migrazioni. Si è dedicato in questi anni a rispondere alle domande: Quale è la funzione dell'educazione oggi? Quale è la funzione della scuola in questo tempo? Quale è il compito dell'educatore o del docente nella costruzione della propria pratica o professione? Quale è la responsabilità del genitore nei confronti del figlio, del bambino, o dell'insegnante nei confronti dello studente? Come mai molti ideali assoluti diventano controproducenti? Che bambini si stanno allevando? Quale è la responsabilità di chi educa nei confronti del linguaggio in generale e del discorso educativo in particolare? Da dove viene la violenza e il male nel processo di civilizzazione in atto? Ha così elaborato una teoria dell'educazione e delle pratiche della cura che opera costantemente in una prospettiva di ricerca e azione al cospetto della tenebra, del negativo, della notte. Esse costituiscono il cuore oscuro delle opere del giorno. In particolar modo la sua ricerca e azione si è incentrata sugli imprevisti, sulla relazione dialogica, sull'ascolto e sugli sbagli a scuola; mentre da un punto di vista sociale, la sua attenzione si è focalizzata sulle ombre della cura e sulla violenza esercitata sul bambino in nome dell'educazione nelle famiglie civili europee. Questa attenzione al lato oscuro della, della democrazia e dell'educazione, lo porta oggi alla volontà di aprire uno spazio pubblico di riflessione per comprendere le radici del male, del terrorismo, della violenza etnica come cifra di qualunque ideale religioso, educativo, economico, familiare, perverso.

Da queste problematiche gli approfondimenti e le produzioni scientifiche si sono orientate in tre direzioni fondamentali:

1. Una rifondazione dell'idea dell'educazione e del concetto di pedagogia. Ha portato numerosi autori inediti o considerati marginali, ma in realtà radicali ed innovativi, nel cuore della riflessione pedagogica del XXI secolo. Ha promosso la rivisitazione degli esempi di vita, dell'opera e dei concetti chiave di autori come Don Lorenzo Milani e Ivan Illich, che la pedagogia scientifica, in una stagione di follia e di rincorsa al tecnicismo e al didatticismo, tendeva a considerare obsoleti,

superati o estranei ad essa. Contemporaneamente, ha cortocircuitato e approfondito le ragioni dell'ecologia della mente di Gregory Bateson e Heinz Von Foerster, collegandola agli scenari dell'impegno morale e civile di una biopolitica minore. In questo senso ha approfondito gli studi di Gilles Deleuze le genealogie di Friedrich Nietzsche e di Michael Foucault, fino alle nuove tendenze della filosofia antropologica tedesca di Peter Sloterdijk e alla critica artistica di Boris Groys. Inoltre, ha rivisitato la "filosofia socratica" degli anni settanta a Praga di Jan Patocka e Vaclav Havel. In particolare modo i concetti di cura dell'anima, di responsabilità, di libertà, di persona e di sacrificio. La sua ricerca pedagogica e la sua didattica universitaria proiettano la forma della formazione nel nuovo millennio, il cui compito è più che mai quello di "reinventare il medium" dell'educazione, non mero strumento tecnologico strumentalizzabile, ma vero e proprio linguaggio, analisi biopolitica e antropotecnica, con una storia problematica e con specifiche nuove regole, convenzioni e finalità.

Al momento su questi argomenti sono usciti i libri: "Biopolitica minore, 2003", "Pedagogia critica della prassi comunicativa e cognitiva, 2004", "L'educazione impensabile, 2007", "L'obsoleto. Don Milani dopo Don Milani, 2008" e "Smarrita l'anima? 2012", (per un totale di circa 700 pagine).

L'ebreo-polacco Janus Korczak e la sua pedagogia del come amare il bambino, molto vicina a Maria Montessori, sia come pratica, sia come teorizzazione, sono in questi giorni oggetto della sua riflessione per giungere a una riforma in chiave europea del rispetto del bambino.

2. Non ha mai mancato di sperimentare le sue teorie nei contesti scolastici fin dagli anni novanta quando proponeva un approccio costruttivista, complesso, conversazionale, ecologico e inclusivo alla scuola e alla didattica in Italia. Ne sono prova i libri: "Attesi imprevisti, 1996", "La scuola che non c'è, 2010", "Alla prova dell'inatteso, 2012" (1500 pagine circa) che testimoniano questa stagione di impegno e di collaborazione con le realtà scolastiche e le istituzioni in contesti particolarmente difficili; esemplare è il caso dell'Istituto 103 di Brescia con forte presenza di immigrati, handicap e disagio scolastico. E' sua anche la prima sperimentazione mondiale nella scuola dell'infanzia, che ha riprodotto in Italia "L'uccello filosofia" di Gilles Deleuze attraverso l'esperienza di dialoghi filosofici autogestiti dai bambini, con la regia educativa degli insegnanti; "Conversazioni con l'uccello filosofia" (200 pagine). Essa è considerata dagli studiosi internazionali più attenti, compatibile e molto evolutiva rispetto alla statunitense "Phylosophy for children " di David Lipman.
3. Negli ultimi anni si è dedicato approfonditamente al tema del maltrattamento dei bambini in famiglia, nella rete e nella realtà sociale. Ha ottenuto dall'Università degli Studi di Bergamo un assegno di ricerca dedicato alle problematiche dell'abuso infantile e alle capacità educative, emotive e sociali, che possono contrastarla per informare, per prevenire e affrontare forme di male subdolo e carico di conseguenze nefaste per la vita di chi subisce il trauma. La mutazione della civilizzazione dei parenti e i coni d'ombra indecifrabile e impenetrabile dentro la famiglia e a casa, sono state il punto di partenza per comprendere la violenza e la sua trasmissione. Dirige il progetto di ricerca: Informazione e Prevenzione Abusi Infantili (I.P.A.I.). In questa prospettiva, l'origine del male nel suo rapporto con il potere, si comprende se si vede la "pedagogia nera" e le ferite dell'anima infantile come cifra della violenza umana. Ha curato la prima edizione mondiale del libro "Schwarze pädagogik – pedagogia nera", edito nel 1977 dalla sociologa Katharina Rutschky, sulle fonti storiche dell'educazione moderna dal 1700 agli inizi del 1900 (800 pagine circa, 2016). La sua introduzione di 170 pagine tende a creare un ponte tra la pedagogia nera e gli studi di Hannah Arendt sulla "banalità del male", di Stanley Milgram sulla "obbedienza all'autorità", di Christopher Browning sul ruolo della polizia e della efficienza tedesca nella "soluzione finale" e di Philip Zimbardo sull'"effetto lucifero". Viene in questo contesto affermata la

necessità di operare per una nuova e più diffusa consapevolezza su una questione decisiva dell'educazione dei bambini. Essa non può più essere lasciata all'inconsapevolezza della violenza che si viene a creare nelle situazioni in cui i rapporti parentali ed istituzionali divengono la cifra attraverso cui si coniugano il potere e il male. Ha studiato il ruolo della testimonianza in Primo Levi e in Nuto Revelli. E' profondo conoscitore delle opere di Alice Miller e dei materiali Schreber, che preludono a un duraturo impegno teorico e all'apertura di uno spazio pubblico di riflessione, in cui l'impegno universitario possa trovare nei diversi territori della realtà italiana ed europea occasioni e pratiche di informazione, prevenzione e lotta nei confronti del trauma infantile a livello nazionale ed internazionale.

Complessivamente la sua produzione scientifica si compone di otto libri, una dozzina di curatele, una sessantina di saggi e diverse interviste. E' direttore della collana "Impronte" presso la Casa Editrice Mimesis e della collana "Piccola Biblioteca. Le ferite dell'anima dei bambini" presso l'editore ZeroseiUp.

La sua didattica innovativa che coinvolge gli studenti è conforme agli standard dell'Ateneo di Bergamo. Sia per la sua indole, sia per il suo modo di vivere fino ad oggi defilato, ha svolto le normali funzioni di governance richiestegli partecipando attivamente agli organi collegiali.

Bibliografia essenziale

1. P. Peticari (a cura di), *Conoscenza come Educazione*, Franco Angeli, Milano, 1992
2. P. Peticari (a cura di), *Della Conversazione*, Guaraldi, Rimini, 1993
3. P. Peticari, M. Sclavi (a cura di), *Il Senso dell'Imparare*, Anabasi, Milano, 1994
4. P. Peticari, *Insegnamento/Apprendimento*, Anabasi, Milano, 1995, pp. 100
5. P. Peticari, *Attesi Imprevisti - Uno sguardo ritrovato su difficoltà di insegnamento/apprendimento e diversità delle intelligenze*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996, pp. 440
6. A. Canevaro, A. Chiantera, E. Cocever, P. Peticari (a cura di), *Scrivere di educazione*, Carocci, Roma, 2000
7. P. Peticari (a cura di), *Pedagogia degli apprendimenti difficili e degli attraversamenti di confine*, sezione terza del manuale modulare di Massimiliano Tarozzi, *Pedagogia generale (3)*, Guerini, Milano, 2001
8. H. Marcuse, P. Peticari (a cura di), *La dimensione estetica. Un'educazione politica tra rivolta e trascendenza*, Guerini e Associati, Milano, 2002
9. P. Peticari (a cura di), *Biopolitica minore*, Roma, manifestolibri, 2003
10. P. Peticari, *Pedagogia critica della prassi comunicativa e cognitiva*, CLUEB, Bologna, 2004, pp. 240
11. P. Peticari, *L'educazione impensabile*, Elèuthera, Milano, 2007, pp. 140
12. P. Peticari, *Progetto Sperimentale Moltitudini, La scuola che non c'è*, Armando, Roma, 2008, pp. 500
13. P. Peticari, *L'obsoleto. Don Milani dopo don Milani*, Mimesis, Milano, 2008, pp. 160
14. I. Illich, P. Peticari, *Descolarizzare la società. Una società senza scuola è possibile?* Mimesis, Milano, 2009
15. P. Sloterdijk, P. Peticari (introduzione e cura di), *Devi cambiare la tua vita*, Cortina Raffaello, Milano, 2010
16. P. Peticari, *Conversazioni con l'uccello filosofia*, Junior, Bergamo, 2010, pp. 220
17. P. Sloterdijk, P. Peticari (a cura di), *Stato di morte apparente. Filosofia e scienza come esercizio*, Cortina Raffaello, Milano, 2011
18. P. Sloterdijk, P. Peticari (a cura di), *Stress e libertà*, Cortina Raffaello, Milano, 2012
19. P. Peticari, *Alla prova dell'inatteso. Scuola e crisi educativa. Dalla malaripetizione agli insegnamenti profondi*, Armando Editore, Roma, 2012, pp. 460
20. B. Groys, P. Peticari (a cura di), *Introduzione all'antifilosofia*, Mimesis, Milano, 2012
21. P. Peticari, *Smarrita l'anima? Risonanze erranti per una politica della verticalità*, Mimesis, Milano, 2012, pp. 220

22. I. Illich, P. Peticari (a cura di), Rivoluzionare le istituzioni. Celebrazione della consapevolezza, Mimesis, Milano, 2012
23. P. Sloterdijk, P. Peticari (a cura di), Il quinto vangelo di Nietzsche. Sulla correzione delle buone notizie, Mimesis, Milano, 2015
24. K. Rutschky, P. Peticari (introduzione e cura di), Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile, Mimesis, Milano, 2015
25. P. Peticari, Bambini trattati male, ZeroseiUp, Bergamo, 2016, pp. 60

